

Andrea Pasa, della Cgil: «Dei dieci milioni che arrivano dalla Regione, solo tre per attrezzature di Radiologia e Tac»

Ospedale di Cairo, sindacati a gamba tesa

«Investire sui servizi non sulle strutture»

IL CASO

Luisa Barberis / CAIRO

«**S**ette dei dieci milioni di euro destinati all'ospedale di Cairo serviranno per la ristrutturazione dell'edificio della Maddalena. Gli abitanti hanno bisogno di servizi non solo di edilizia».

La Cgil di Savona snocciola i numeri per contestare il piano che la Regione ha presentato lunedì scorso rispetto al futuro del San Giuseppe: prevede un ospedale di comunità (con casa di comunità per i medici di famiglia), un reparto di riabilitazione, ambulatori specialistici e un nuovo modello di assistenza territoriale.

«Un progetto ambizioso, ma che non risponde alle richieste del territorio e soprattutto non subito, ma tra il 2023 e il 2026 – precisa il segretario della Cgil Andrea Pasa con i referenti della Funzione pubblica Ennio Peluffo e Fausto Da Bove – Per la Liguria sono in arrivo grazie al Pnrr un totale di 189.890.710,94 euro. L'investimento previsto dalla Regione sull'ospedale di Cairo è di 10,597 milioni di euro, indubbiamente una somma importante: ma di questi solo 3,250 milioni, circa il 30%, sono destinati a potenziare le attrezzature di radiologia con per esempio l'acquisto di una nuova Tac. Rimangono oltre 7 milioni, il 70% del totale, ma saranno dedicati a lavori edili, manutenzione e adeguamenti impiantistici degli immobili. Non si parla di assunzioni, nulla è stato chiarito in merito a come e con quali investimenti si intenda intervenire nella rete valbormidese per superare le criticità dell'assistenza al territorio. Parliamo del distretto più esteso nella provincia, sono 556 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 40 mila abi-



ANDREA PASA
SEGRETARIO PROVINCIALE
DELLA CGIL

«Il progetto illustrato da Toti è sicuramente ambizioso, ma non risponde alle richieste immediate del territorio»

«Il ruolo dei medici di famiglia all'interno del nuovo sistema non è chiaro, anzi si rischia che la rete sia depotenziata»

«Non abbiamo ottenuto risposta sugli investimenti in personale, anche se da mesi denunciavamo la carenza»



L'ospedale San Giuseppe di Cairo Montenotte

tanti, di cui il 30% con oltre 65 anni».

Il progetto della Regione mette al centro i medici di famiglia: tuttavia al momento i camici bianchi della Valbormida non sono ancora stati coinvolti in alcuna trattativa per entrare nella futura Casa di comunità. La Cgil critica anche l'ipotesi di affidare a loro la gestione delle emergenze.

«Serve un altro tipo di risposta – continuano i sindacalisti – Il ruolo dei medici di famiglia all'interno del nuovo sistema non è chiaro, anzi si rischia che l'intera rete sia depotenziata, anziché rafforzata, in considerazione della carenza camici bianchi. Inoltre non è con-

divisibile il loro impiego nei Ppi, così come va bocciato il ricorso alle Cooperative private: l'esperienza fatta ad Albenga ha prodotto solo inefficienze ed è naufraga-

Pasa e Dabove:
«Mancano seicento operatori, tra cui ottanta medici»

ta dopo poche settimane».

Infine la Cgil rivendica assunzioni: «Non abbiamo ottenuto risposta sugli investimenti in personale, anche se da mesi abbiamo denunciato che in Asl mancano circa 600 operatori sanitari, di

cui 80 medici, 200 infermieri, 200 tecnici di laboratorio e circa 150 operatori socio sanitari. Moltissimi di quelli che prestano servizio hanno contratti precari, ol-

Il distretto della valle è il più esteso (556 kmq) con 40 mila abitanti. Un terzo è over 65

tre 400 solo in Asl, eppure sono impegnati in reparti cruciali o nella lotta al Covid. Queste sono le risposte che aspettiamo: le ristrutturazioni vanno benissimo, ma i servizi sono altro». —